

La forma di una città

La città di Briançon, circondata da una catena di alte e imponenti montagne, si è sviluppata su un picco roccioso a 1326 metri di altitudine.

Briançon, stella delle valli
Iscritta alla convergenza di cinque valli – Haute-Durance, Guisane, Clarée, Ayes e Cerveyrette – la città di Briançon gode di una situazione geografica notevole. La struttura radiosa delle valli ha offerto rapidamente alla città accessi esterni relativamente agiati: verso la Provenza, il Queyras, l'Isère, la Drôme et l'attuale Italia. Questo denso settore di comunicazione ha da tempo fatto apparire Briançon come una terra di passaggio, un incrocio importante nel cuore del massiccio alpino, proponendo le migliori condizioni per lo spostamento delle persone, il traffico delle merci e lo scambio delle culture.

Preistoria e antichità
I successivi periodi di glaciazione del Paleolitico rendono impossibile l'insediamento umano. Solo nel corso del Neolitico la presenza dell'uomo viene supposta nelle vallate di Briançon. E' invece certa all'Età del Bronzo e del Ferro. I differenti ceppi, dapprima liguri, poi celto-liguri, vivono sulla piattaforma delle valli praticando soprattutto l'agricoltura e alcuni scambi. Nei primi tempi della romanizzazione, Brigantio sembra essere impiantata nel settore dell'attuale Champ de Mars. Il Briançonnais resta sotto la dominazione romana fino alla caduta dell'Impero romano nel V secolo.

Nascita di una città al tempo dei Delfini
Briançon si trova nel Delfinato, regione che corrisponderebbe oggi ai dipartimenti dell'Isère, della Drôme e delle Hautes-Alpes. Questa provincia fu creata intorno ad Albon, nei pressi di Vienne nell'Isère, sotto l'autorità di una ricca famiglia i cui membri presero il nome di Delfini all'inizio del XIII secolo. Nel 1343, gli abitanti della regione, raggruppati in 51 comunità, firmano una carta con Umberto II, l'ultimo Delfino, che garantisce loro delle libertà e accorda loro dei privilegi. Nel 1349, Umberto II cede il suo territorio al re di Francia. A partire da questa data, il figlio erede del trono porterà il titolo di Delfino del Viennese.

Briançon in preda alle fiamme
Il tessuto urbano denso e l'uso del legno come materiale principale per la costruzione costituiscono i fattori che espongono particolarmente Briançon al fuoco. E' soprattutto nel XVII secolo che la città è colpita crudelmente dalle fiamme. Il primo incendio scoppia nel 1624, a dicembre, e distrugge i quattro quinti della città. Le case appena restaurate sono di nuovo ridotte in cenere a gennaio, nel 1692. Avendo ricostruito gli abitanti le loro dimore sulle precedenti fondamenta, non sono state apportate modifiche significative all'insieme delle parcelle medievali, ma l'aspetto delle case cambia, il legno essendo stato sostituito dalla pietra.

Vauban a Briançon
Vauban arriva a Briançon nell'autunno del 1692 in seguito ad un importante attacco del duca di Savoia. Trova che il sito è difficile da sistemare perchè circondato da ogni parte da alture dominanti. Il 21 e 22 novembre del 1692, si dedica alla stesura del suo progetto. Chiede la costruzione di bastioni, di mezzelune, di una falsa braccia al fronte di Embrun. Prescrive diversi lavori: scavare fossati più profondi, consolidare le cortine, realizzare dei corpi di guardia, fare delle feritoie, traverse e poterne, voltare le porte, costruire delle polveriere, delle caserme e approfondire il pozzo della place d'Armes. Durante il suo secondo soggiorno a Briançon, Vauban ispeziona i lavori e redige un altro memoriale.

Briançon, custode delle frontiere
La fine del regno di Luigi XIV è segnata dalla guerra di Successione della Spagna, dal 1701 al 1714. La regione di Briançon diventa teatro di scontri franco-savoardi. Nel 1713, il trattato di Utrecht mette in parte fine al conflitto ma si avvera disastroso per il territorio. La frontiera, fino ad allora situata ben al di là dei monti, è spostata al colle del Monginevro. La Francia perde il Val Chisone, La Varaita e una parte del Val di Susa e riceve in cambio l'Ubaye. La città diventa allora una zona frontaliere, la costruzione di una vera e propria barriera di fortificazioni comincia sotto la Reggenza, nel luglio del 1721, e si prosegue durante tredici stagioni estive sotto il regno di Luigi XV.

L'espansione al XIX e XX secolo
L'organizzazione di Briançon conosce un cambiamento importante nel XIX secolo. L'apertura della fabbrica della Schappe nel 1863, l'arrivo del treno nel 1884 e la costruzione di nuove caserme a partire dal 1890 promuovono lo sviluppo di un nuovo quartiere nei pressi della Durance, intorno alla frazione di Sainte-Catherine. Il dopo guerra vede trasformazioni paesaggistiche senza precedenti. Le attività tradizionali agricole cedono il passo al turismo e al climatismo. Ad alcune nuove pratiche dello spazio corrisponde un nuovo paesaggio: al paesaggio rurale succede il paesaggio urbano.



Briançon, stella delle valli



Tritonesse, fontana romana



Vista sulla conca di Briançon



Stemma del Delfinato, Maison du Roi



Briançon nel 1644, quadro collegiata di Briançon



Vauban, 1633 - 1707



Mezzaluna del fronte bastionato



Case sulle mura

La città sul filo dei secoli

Centro importante del traffico intralpino, la città conosce uno sviluppo economico, politico e strategico sul piano nazionale e internazionale.

Incrocio di commercio e influenze

La nascita dell'agglomerazione può essere situata nel primo quarto del XIII secolo, con l'apparizione del termine borgo. Il Delfino incoraggia i suoi sudditi alla pratica delle attività commerciali nella città accordando loro delle libertà. Queste franchigie permettono a Briançon di diventare famosa commercialmente a livello internazionale. L'installazione dei Papi ad Avignone, all'inizio del XIV secolo, favorisce lo sviluppo del traffico delle merci attraverso la valle della Durance. I mercanti vengono dalla Francia, dal Contado Venassino, dall'Italia, dalle Fiandre, dalla Germania e dalla Spagna. La grande fiera di Briançon si svolge in settembre e può durare fino a quindici giorni.

Una forte presenza religiosa

Nel Medioevo, la presenza dei Valdesi costringe la Chiesa cattolica ad adottare una politica di evangelizzazione e di repressione. Numerosi edifici religiosi vengono costruiti. Un convento di cordiglieri è infatti costruito nella città alla fine del XIV secolo. Le confraternite sono molto presenti e molto attive. Quella dei penitenti neri edifica una cappella nel XVI secolo. Nel XVIII secolo la costruzione dei bastioni comporta la distruzione della chiesa medievale e del suo elegante campanile a guglia. Una collegiata viene edificata intra-muros. Dei frati recolletti, cappellani dell'esercito, costruiscono un nuovo convento nel XVIII secolo e le suore orsoline si fanno carico dell'educazione delle ragazze.

La vita militare

Grazie alla sua situazione geografica, ai piedi del colle di Monginevro, Briançon assume, sin dall'epoca gallo-romana, il ruolo di roccaforte. Le guerre contro l'Italia conducono diverse volte i re di Francia a farvi tappa. Gli abitanti sono continuamente danneggiati dal passaggio delle truppe. Con la costruzione della barriera fortificata del XVIII secolo, la presenza militare si amplifica con una guarnigione capace di raggiungere i 6000 uomini in caso di conflitto. La costituzione del « reggimento della neve », alla fine del XIX secolo, influenza notevolmente la vita di Briançon. Il 159° R.I.A. (reggimento di fanteria alpina) cede il posto al « Centre National d'Aguerissement en Montagne » (centro di addestramento alpino), nel 1994.

La rivoluzione industriale

Il vero impulso dato all'economia del Briançonnais deriva dall'apertura di una fabbrica nella città bassa. A partire dal 1860, la fabbrica della Schappe, la cui attività consiste nella trasformazione dei cascami di seta, fa partecipare Briançon alla rivoluzione industriale. Essa sconvolge le strutture economiche, sociali e urbane della città e fa nascere un nuovo quartiere urbano, industriale, commerciante e borghese: il quartiere di Sainte-Catherine. Durante quasi un secolo, la fabbrica impiega tra 700 e 1400 operai. Le conseguenze della prima guerra mondiale e l'apparizione della seta sintetica condannano la fabbrica a chiudere le sue porte nel 1933.

La nascita del turismo e lo sviluppo del climatismo

Nella seconda metà del XIX secolo, una nuova attività si sviluppa nel Briançonnais: il turismo. Grazie allo sviluppo delle attività sportive invernali ed estive e al primo concorso internazionale di sci, che ha luogo a Monginevro nel 1907, il Briançonnais guadagna una buona reputazione. Sono sempre più numerose le persone attratte da questo paese. Oltre al turismo, il climatismo appare come un'altra possibilità economica. Grazie al suo clima sano, secco e soleggiato, Briançon assume il titolo di « stazione climatica » nel luglio 1914, ma bisogna attendere gli anni 30 per assistere ad una vera politica di salute e alla costruzione dei sanatori.

Briançon alle prese della seconda guerra mondiale

L'Italia entra in conflitto a giugno nel 1940, ma l'artiglieria francese fa cadere la minaccia più importante: il forte italiano dello Chaberton. Dopo aver invaso la zona libera nel 1942, i tedeschi sono a Briançon in settembre 1943. L'occupazione comporta l'organizzazione della resistenza e la costituzione di diversi « maquis » (gruppi di resistenti francesi). Gli alleati sbarcano in Provenza il 15 agosto 1944. La loro progressione è rapida, il 23 agosto Briançon è liberata, ma, qualche giorno dopo, viene ripresa dai tedeschi. Dopo nuove lotte, la liberazione definitiva è proclamata il 6 settembre 1944.

La città tra sport, divertimenti e cultura

Situata a 1326 metri di altitudine, nel cuore delle Alpi del Sud, con i suoi 300 giorni di sole all'anno e un abbondante innevamento, Briançon si è rivolta, in maniera del tutto naturale, verso gli sport invernali. Alla fine del XIX secolo, i militari sono i primi a sperimentare le discese con la fabbricazione dei loro sci. Una risalita meccanica è costruita a Serre-Ratier nel 1941 su iniziativa del Club Alpino Francese di Briançon. Con la realizzazione, nel 1990, della telecabina del Prorel, Briançon crea il concetto di città e sci. Come tappa sulla Grande Route des Alpes (Grande Strada delle Alpi), la cité Vauban attira in estate numerosi turisti offrendo loro un ricco patrimonio accuratamente rimesso in valore.



Piantina di Briançon, XVIII secolo



Campanile della cappella dei penitenti neri



Addestramento alpino invernale, Centre National d'Aguerissement en Montagne (centro di addestramento alpino)



Manovre dei soldati dei « Régiments du passé »



Entrata della vecchia fabbrica della Schappe



Briançon, cima del Prorel



« Sur les talons » scultura contemporanea, Gary

Da un luogo all'altro

La città per molto tempo ha da tener conto, nella sua organizzazione, delle necessità di difesa. Esce dalle sue mura nel XIX secolo e crea una nuova zona urbana determinata da nozioni di spazio e di accesso.

Dalla roccaforte al fort du Château

Sotto l'autorità dei Delfini, la città possiede sin dal 1060 un'opera fortificata sulla rocca che domina la città. Vauban, arrivando a Briançon, scopre il castello medievale e si preoccupa per la sua vetustà. L'edificio deve essere rinnovato o demolito, ma per mancanza di fondi, i lavori non possono essere realizzati subito. Nel 1835, la roccaforte viene distrutta e, dieci anni dopo, una nuova costruzione è portata a termine: il fort du Château. Nel 1918, l'esercito trasforma la caserma del forte in ospedale elioterapico destinato ai militari tubercolotici. Nel 1933, la Grande France, una statua di bronzo dello scultore Antoine Bourdelle, viene posizionata sulla cima del forte.

La chiesa dei cordiglieri

Questa chiesa è l'unico edificio medievale che ancora sussiste a Briançon. Ha una facciata di stile romanico con un portale ornato da colonnette, dei capitelli, degli archi a tutto sesto e un vano di finestra alto e strombato. La parte superiore si orna di arcature, marchio dei capimastro lombardi che, al Medioevo, lavorano nella regione. L'interno, rivestito da una volta gotica, ha conservato un decoro notevole costituito da affreschi che datano dalla metà del XV secolo. La rappresentazione è quella di una gloria solare circondata dai quattro evangelisti disegnati con i loro simboli, mentre redigono i loro vangeli. Il peccato originale, il Cristo sulla croce e l'incoronazione della Vergine completano il programma iconografico.

Architettura civile

Al Medioevo, la città si presenta come un borgo commerciale e animato. Le case vicine, costruite principalmente in legno, si allineano lungo le strade. Esse comportano tre o quattro piani: negozi, laboratori, scuderie sono situati al pianterreno, mentre i piani superiori sono adibiti all'abitazione e al granaio. Dopo l'incendio del 1692, le case sono costruite in muratura fatta con pietre ricoperte da intonaco colorato. Le facciate delle strade principali comportano una o più campate, nelle quali si aprono delle finestre ordinate e un portone, la cui forma architettonica è di arte classica. Le facciate delle strade secondarie evocano la funzione agricola delle case.

La Maison du Temple

La piazza del Tempio, allargamento della strada eponima, deve il suo nome alla presenza dell'Ordine dei Templari nel Medioevo. Situata su questa piazza, la Maison du Temple offre la sua elegante facciata allo sguardo dei passanti. Si tratta di uno dei più antichi edifici conservati dopo gli incendi ma la sua storia dimora incerta e misteriosa. La sua ornamentazione, gioco di pilastri, frontoni e arcate, è del tipo Rinascimentale. Un blasone martellato alla Rivoluzione francese, due date, 1574 e 1575, così come due estratti dei vangeli, quello di San Luca, « Cercate e troverete », e quello di San Matteo, « Entrate per la piccola porta » completano il decoro e alimentano l'enigma.

La place d'Armes

Unico spazio di più ampio respiro in una città particolarmente compatta, questa piazza è sempre stata un luogo di raduno degli abitanti. Dal Medioevo al XVIII secolo, una grande struttura di legno protegge il mercato e i giocatori di birilli e di pallacorda. Sotto Luigi XV, i militari, sempre più presenti, per mostrare alla popolazione la loro importanza nella città, la trasformano in piazza d'Armi per eseguirvi le parate. Vauban fa scavare un pozzo nel suo centro per avere a disposizione l'acqua in caso di attacco. La piazza è fiancheggiata a nord dalla Maison du Roi (Casa del Re) dove prendono posto il Palazzo di Giustizia, le prigioni, gli alloggi dei carcerieri e una cappella.

Le fortificazioni del tipo Vauban

La città è protetta da fortificazioni bastionate, edificate tra il 1692 e il 1723, formate da due bastioni, una mezzaluna, una falsa bracca, profondi fossati, un cammino coperto e uno spalto. Le mura rinchiudono la città dalla porta di Pignerol alla porta di Embrun. Il fronte sud-est è naturalmente protetto dalla gola della Durance alla quale si può accedere tramite la porta omonima. Circondata da ogni parte da alture dominanti, questo dispositivo è stato completato da una barriera comprendente i forti delle Salettes, delle Trois Têtes, del Randouillet, d'Anjou, Dauphin e la ridotta del Point du Jour, collegati tra di loro grazie a due costruzioni, il ponte d'Asfeld e la Comunicazione Y.

La collegiata Notre-Dame-et-Saint-Nicolas

Nel 1700, un arresto del consiglio del re autorizza la realizzazione di una « nuova parrocchia » al fine di sostituire l'antica chiesa, situata fuori dalla città e demolita per motivi strategici nel 1692. La pianta è realizzata dall'ingegnere militare Robelin e da Vauban. La chiesa, consacrata nel 1726, sarà eretta a collegiata vent'anni dopo. L'edificio, grazie alla sua armonia e al suo volume, s'impone maestoso nel paesaggio della città. La sua facciata, decorata alla maniera delle piazzeforti del re da un gioco di pilastri e frontoni, invita il passante ad entrare per scoprire un sapiente arredo composto da tele dipinte di Louis Court e da pale d'altare. Un trompe-l'œil (inganna l'occhio) imitando il marmo mette in valore tutti i rilievi dell'architettura.



Stampa del XIX secolo, vista sul forte del castello



Chiesa dei cordiglieri



Vista sulle mura, porta di Embrun



Finestra e frontone, Maison du Temple



Place d'Armes



Campanili della collegiata

Sapori e savoir-faire

Tra le Alpi e il Mediterraneo, Briançon ha saputo forgiarsi un'identità originale modellata nella pietra che la circonda e nel calore dei colori.

Le gargouilles

Nel 1345, gli abitanti realizzano un canale di irrigazione, scavato nel fianco della montagna, per condurre l'acqua della Guisane da Saint-Chaffrey a Briançon. Questo canale viene prolungato verso la città, non per l'evacuazione delle acque usate, ma per offrire una risorsa d'acqua efficace e immediata per lottare contro la calamità degli incendi. Il canale è ancora usato attualmente, lungo il suo percorso, per l'irrigazione dei giardini. L'acqua scorre all'origine attraverso tronchi d'alberi scavati, poi nelle « gargouilles » di pietra, da cui deriva anche il nome dato alla strada. Sfortunatamente l'acqua si è gelata quando sono scoppiati i due grandi incendi che hanno devastato la città nel XVII secolo, lasciando impotenti i Briançonnais.

Le fontane

Nel Medioevo, la città alta è alimentata dall'acqua della sorgente tramite tre fontane pubbliche, poste al centro di una strada e nominate in funzione della loro ubicazione: fontana in cima, nel centro e ai piedi della città. L'acqua è condotta tramite condutture di terra cotta. Nel XIX secolo, per migliorare l'igiene e agevolare gli abitanti, il comune promuove la realizzazione di altri cinque nuovi punti di rifornimento. Fatte inizialmente di legno poi in pietra, le vasche sono state molte volte riparate nel corso dei secoli. Quella che appartiene alla fontana del centro è la più antica. La sua forma è costituita da una colonna d'acqua con cappuccio godronato e quattro becchi zoomorfi.

Le pitture murali : decori religiosi e meridiane

Le pitture murali possono essere realizzate con due tecniche: la tempera è la più semplice e consiste nell'apporre direttamente sull'intonaco un miscuglio di pigmenti e colla. L'altra tecnica, chiamata fresque, dall'italiano a fresco (affresco) poiché si applica sull'intonaco ancora fresco, è la più delicata. L'artista comincia su un intonaco grezzo sul quale traccia lo schema generale della sua composizione poi intonaca la parte da dipingere in giornata. Una reazione chimica tra intonaco e pigmenti imprigiona rapidamente il colore. Questa tecnica esige rapidità di esecuzione e destrezza ma rende perenni i decori.

Le meridiane

Il dipartimento delle Hautes-Alpes conta oltre 400 meridiane di cui 284 risalgono al XVIII e XIX secolo. Queste meridiane verticali sono affreschi dipinti sui muri delle case private e degli edifici pubblici. Questa tradizione si spiega per differenti motivi. La meridiana, in rapporto all'orologio, non ha bisogno della manutenzione degli artigiani specializzati lontani da Briançon, che è difficilmente raggiungibile durante il lungo periodo invernale. Il soleggiamento invece è importante: oltre 300 giorni all'anno, la tecnica italiana dell'affresco è ben acquisita e la posizione geografica prossima del 45° parallelo rende i calcoli abbastanza facili anche ad un principiante.

La città alta offre quattro meridiane allo sguardo dei passanti. La più antica prende maestosamente posto sul campanile della collegiata. Datata del 1719, riprende il gusto del trompe-l'oeil (inganna l'occhio) tecnica cara all'epoca classica, imitando una scultura di legno dorato. La seconda, di stile Luigi XV, orna la facciata ovest della chiesa dei cordiglieri. Sulla place d'Armes, due meridiane decorano la facciata della Maison du Roi. Sulla più antica, restaurata nel 1823, le iscrizioni evocano la fuga del tempo e indicano ai passanti il ruolo commerciale, militare e giudiziario della piazza. La seconda, più sobria, è realizzata alla maniera del celebre gnomonista piemontese, Giovanni Francesco Zarbula, che operò nella regione nel XIX secolo.

Sulla tavola di Briançon

Su iniziativa dell'Ufficio del Turismo di Briançon e dell' « Association de Protection du Patrimoine Culinaire et des Arts de la table » (Associazione di Protezione Culinaria e delle Arti della tavola), dei menù gastronomici del XVII e XVIII secolo sono proposti in diversi ristoranti della città. Così riscoperti, i piatti del tempo passato si ritrovano sulle tavole del presente: « caillettes » (paté di carne) alle erbe, brasato di agnello marinato nel vino, « conin » (coniglio) in salmì, o arrostito all'aglio, lattuga farcita, « ganderos » (preparazione a base di fecola), cavolo rosso ai marroni, « toupina » (miscuglio di toma e resti di formaggio), torta di formaggio bianco alle noci, galletta alle noci, o ancora

« rézule » alle pere (sfogliata di composta alle pere). Pietanze raffinate e pranzi opulenti erano previsti per le cerimonie e spesso destinati ai benestanti. Il Briançonnais modesto si serviva per la sua alimentazione degli orti e della caccia: aggiungeva così, a volte, anche la carne alla zuppa di verdure. Sottoposti ad un clima rude e a dei terreni relativamente poveri, gli ortaggi erano rustici e di poche varietà: cavoli, tuberi tipo rape e pastinache, biette e leguminose tipo lenticchie e fave. Questa gamma di base veniva coltivata in piccoli quadrati di terreno. L'orto disponeva anche di piantine aromatiche e medicinali che avevano un ruolo assai importante nella medicazione dell'epoca.



La petite gargouille



Fontana ai piedi della città, detta « Persens »



Tavola di San Matteo, chiesa dei cordiglieri



Meridiana della collegiata, 1719



« Vauban in cioccolato » 2007
Pasticceria Comte



Ghottonerie delle Hautes-Alpes



- 1 Bastioni
- 2 Mezzelune
- 3 Cortina
- 4 Corpo di guardia Saint-Mars
- 5 Corpo di guardia D'Artagnan
- 6 Polveriera del fort du Château
- 7 Polveriera del fronte della Durance
- 8 Ubicazione dell'antica caserma
- 9 Pozzo
- 10 Falsa bracca
- 11 Collegiata
- 12 Accesso al fort du Château
- 13 Controguardia
- 14 Porta d'Embrun
- 15 Porta della Durance
- 16 Porta di Pignerol
- 17 Convento dei recolletti
- 18 Chiesa dei cordiglieri
- 19 Maison du Temple (Ufficio del Turismo)
- 20 Maison du Pape
- 21 Municipio (servizio degli Archivi)
- 22 Maison du Roi (Centro d'arte contemporanea)
- 23 Polveriera XIX sec. (Museo della mina)
- 24 Maison des Têtes
- 25 Pont d'Asfeld
- 26 Servizio del Patrimonio e sala del « Vieux Colombier »
- 27 Vecchia casa parrocchiale e sala comunitaria
- 28 Giardino del Governatore
- 29 Biblioteca Municipale
- 30 Cappella dei penitenti neri
- 31 Casa del parco Nazionale degli Ecrins e Museo dello sci
- 32 Casamatta
- ✓ Meridiane
- Fontane

Visite-scoperte, istruzioni per l'uso

Un'ora e mezza o un pò di più... le visite e le animazioni sono proposte tutto l'anno. Durano in media da un'ora e mezza a due ore. Potete parteciparvi senza l'obbligo di un'iscrizione preliminare, tranne per i laboratori dei 6/12 anni.

Per ogni informazione:
 → Ufficio Accoglienza servizio del Patrimonio
 Porte de Pignerol
 05100 Briançon
 tel +33 (0)4.92.20.29.49
 fax +33 (0)4.92.20.39.84
 patrimoine@mairie-briancon.fr

Documento pubblicato
 dalla Città di Briançon
 Direzione del Patrimonio
 e degli Archivi

Testi
 Françoise Deshairs
 Véronique Faucher
 e Julie Cruz
 guide-conferenziera
 Villes et Pays d'art et d'histoire

Crediti fotografici
 Servizio del Patrimonio di Briançon
 Lydie Galloppe – Ufficio del Turismo di Briançon
 Musée des Plans-reliefs (pagina 2)
 Ringraziamenti a H. Proal
 Copertina: pianta di Briançon e dei forti 1818
 foto M.J. Leynaud
 Archivi Dipartimentali delle Hautes-Alpes
 Foto panoramica: J.C. Poullilian

Realizzazione e stampa
 Agence PubliDiA
 04 92 21 02 23
 05100 Briançon



Lasciatevi raccontare Briançon, « Ville d'art et d'histoire » accompagnati da una guida-conferenziere abilitata dal ministero della Cultura

La guida vi accoglie. Conosce tutti gli aspetti di Briançon e vi dà la chiave di lettura per capire la portata di un luogo, lo sviluppo della città sul filo dei suoi quartieri. La guida è a vostra disposizione. Non esitate a porre le vostre domande.

Il servizio animazione del patrimonio

coordina le iniziative di Briançon.

Parallelamente alle visite-scoperta, propone tutto l'anno delle animazioni per gli abitanti di Briançon e per gli alunni. Si tiene a vostra disposizione per qualunque progetto.

Se siete in gruppo

Briançon vi propone visite tutto l'anno su prenotazione.

Informazioni e prenotazioni presso il servizio del Patrimonio

Porte de Pignerol, 05100 Briançon
tel +33 (0)4.92.20.29.49 - fax +33 (0)4.92.20.39.84
patrimoine@mairie-briancon.fr

Briançon appartiene alla rete nazionale delle « Villes et Pays d'art et d'histoire »

Il ministero della Cultura e della Comunicazione, direzione dell'Architettura e del Patrimonio, attribuisce la denominazione « Villes et Pays d'art et d'histoire » alle collettività locali che animano il loro patrimonio. Vengono garantite la competenza delle guide-conferenziere e degli animatori del patrimonio e la qualità delle loro azioni. Dalle antiche vestigia all'architettura del XX secolo, le città e i paesi mettono in scena il patrimonio nella sua diversità. Oggi, una rete di 124 città e paesi vi offre il suo savoir-faire su tutta la Francia.

In prossimità

Albertville, Arles, Fréjus, Grasse, Menton, Pays des Hautes-Vallées de Savoie, Pays de la Provence verte, Pays de Carpentras et du Comtat Venaissin, Valence godono della denominazione « Villes et Pays d'art et d'histoire ».

« Ai bravi Briançonnais per la conservazione della loro città
Louis XVIII riconoscente
Il Passato, il Presente rispondono dell'Avvenire »